



ACI GEST S.R.L.

**PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA
2024-2026**

Approvato dal Consiglio di Amministrazione del 25 gennaio 2024

SOMMARIO

1. PREMESSA

1.1 LEGGE ANTICORRUZIONE N. 190/2012

2. STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

4. SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE

5. COSTRUZIONE DEL PIANO TRIENNALE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2024-2026

5.1 PNA 2019 E PTPC 2024-2026

5.2 MODALITA' DI REDAZIONE ED ADOZIONE DEL PIANO

5.3 PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

5.4 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO

5.5 INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI

5.6 INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE

5.7 CATALOGO DEI RISCHI

5.8 VALUTAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO

6. MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

6.1 PIANO DI FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE 2024-2026

6.2 CODICE DI COMPORTAMENTO

6.3 ROTAZIONE DEL PERSONALE

6.4 MONITORAGGIO DEI TERMINI DEI PROCEDIMENTI

6.5 TUTELA DEL DENUNCIANTE (WHISTLEBLOWER)

7. ALTRE MISURE DI CARATTERE GENERALE

7.1 CONFLITTO DI INTERESSE

7.2 INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA'

7.3 ROTAZIONE "STRAORDINARIA" DEL PERSONALE

8. TRASPARENZA EX DECRETO LEGISLATIVO 33/2013

8.1 LA TRASPARENZA NELLA LEGGE N. 190/2012

8.2 IL DECRETO LEGISLATIVO N. 33/2013 E LE ALTRE DISPOSIZIONI

PER L'APPLICAZIONE DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA

8.3 L'ADEGUAMENTO AGLI OBBLIGHI VIGENTI

9. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO INTEGRATO

9.1 MONITORAGGIO

9.2 AGGIORNAMENTO

10. SANZIONI

11. APPROVAZIONE DEL PIANO

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

ALLEGATO A: QUADRO SINOTTICO DEI RISCHI

1. PREMESSA

1.1 LA LEGGE ANTICORRUZIONE N. 190/2012

Con l'approvazione della Legge 6 novembre 2012, n. 190, la cosiddetta Legge anticorruzione, il Legislatore italiano ha accolto le sollecitazioni provenienti dalla comunità internazionale ed ha dato un segnale forte nel senso del superamento dei fenomeni corruttivi, prescrivendo l'adozione, da parte delle pubbliche amministrazioni nazionali e locali, di apposite misure di prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti o comunque scorretti.

Tali prescrizioni sono state integrate e semplificate nel corso del 2016, con il Decreto Legislativo n. 97 e con diverse determinazioni dell'ANAC, Autorità nazionale anticorruzione, soggetto che dal 2014 ha assunto tutte le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza previste dalla Legge 190.

In tale contesto, il presente documento costituisce, quindi, il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della società ACI GEST S.R.L. per svolgere i soli servizi a supporto delle attività dell'Automobile Club di Verona e si pone quale strumento di programmazione, attuazione e verifica delle azioni che la Società vuole porre in essere per tutelare - anche tramite la razionalizzazione delle attività amministrative di competenza - la legittimità, l'integrità e la trasparenza dell'operato dell'intera struttura.

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione, riferito al Triennio 2024-2026, sarà pubblicato sul sito web dell'Automobile Club di Verona, in un apposito spazio dedicato alla Società, nella sezione "Società trasparente ACI GEST S.R.L." – sotto sezione "Altri contenuti".

2. STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza costituisce il documento di programmazione attraverso il quale ACI GEST S.R.L., in linea ed in coerenza con le indicazioni formulate a livello nazionale in sede di PNA, definisce e sistematizza la propria strategia di Prevenzione della Corruzione nei vari processi/procedimenti in cui si estrinseca il raggio di azione della Società.

Con il Piano, ACI GEST S.R.L. si propone di seguire le indicazioni ANAC con particolare riferimento a:

- Trasparenza

- Inconferibilità e incompatibilità
- Formazione
- Tutela del dipendente che segnala illeciti
- Rotazione del personale, laddove possibile
- Monitoraggio

Occorre evidenziare che altro imprescindibile aspetto della politica anticorruzione impostata dalla Legge n. 190/2012 è costituita dal rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente in materia di **trasparenza**.

La pubblicazione tempestiva di informazioni su attività attuate nonché dei dati previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 favorisce forme di controllo diffuso da parte di soggetti esterni e svolge un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari. Pertanto, come si dirà nel prosieguo del presente documento ACI GEST S.R.L. porrà la massima attenzione al costante aggiornamento della sezione "Società Trasparente ACI GEST S.R.L."

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

ACI GEST S.R.L. a socio unico è una Società in house dell'Automobile Club Verona, che ne detiene il 100% delle quote sociali.

La società di Automobile Club Verona è stata costituita nel rispetto delle disposizioni contenute nel D. Lgs. n. 175 del 19 agosto 2016 "Testo unico in materia di Società a partecipazione pubblica". Lo Statuto societario è quello tipico della Società in house e prevede quindi l'esercizio del controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi dal soggetto pubblico unico proprietario oltre alla partecipazione totalitaria dell'Ente.

Detta Società gestisce, a mezzo di apposito Contratto, servizi di supporto alle attività dell'Automobile Club Verona vale a dire l'attività di Segreteria, quella di Contabilità, l'attività delle Pratiche Automobilistiche, l'emissione delle Tessere sociali e la riscossione dei Bolli auto.

L'organigramma di ACI GEST S.R.L. è strutturato in maniera semplice, stante le ridotte dimensioni della società stessa.

Sulla scorta, dunque, del "controllo analogo", le funzioni di attività di Amministrazione/Contabilità, di Segreteria, dell'Ufficio Soci e dell'Ufficio bolli si identificano, sostanzialmente, con quelle dell'Ente controllante, che controlla, coordina e vigila sull'organizzazione e la gestione delle attività della Società stessa.

Ne consegue che, poiché l'organico della Società non prevede figure di livello dirigenziale né profili che garantiscano le adeguate competenze, né, tantomeno, amministratori senza deleghe gestionali, il Responsabile della Prevenzione della

Corruzione e della Trasparenza è stato individuato con Delibera n. 3 del Consiglio di Amministrazione della Società del 10 gennaio 2017, nella figura del Sig. Enrico Gaburro.

L'attuale organigramma della società ACI GEST S.R.L. pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Società trasparente – altri contenuti – corruzione" prevede un Consiglio di Amministrazione a tre componenti con un Presidente come Legale Rappresentante ed un Consiglio nel quale uno dei consiglieri ha la delega sulla banca.

4. SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE

Si indicano di seguito i soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione, rispettivamente in ambito nazionale e locale.

Soggetti coinvolti in ambito nazionale:

- Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC): svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;
- Corte di Conti: partecipa all'attività di prevenzione della corruzione tramite esercizio delle sue funzioni di controllo;
- Comitato interministeriale: fornisce direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4, Legge n. 190/2012);
- Conferenza unificata: individua, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento alle regioni e province autonome, agli Enti locali, e agli Enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo;
- Dipartimento della Funzione Pubblica: promuove le strategie di prevenzione della corruzione e coordina la loro attuazione;
- Prefetti: forniscono supporto tecnico e informativo agli Enti locali;
- Pubbliche Amministrazioni: introducono e implementano le misure previste dalla Legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione;
- Enti pubblici economici e soggetti di diritto privato in controllo pubblico: introducono e implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Soggetti coinvolti in ambito locale:

- **Organo Amministrativo:** designa il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione; adotta il Piano di Prevenzione della Corruzione ed i relativi aggiornamenti;
- **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:** propone

all'autorità di indirizzo politico l'adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione e dei relativi aggiornamenti; definisce procedure atte a selezionare e formare i dipendenti operanti in settori esposti alla corruzione; verifica, ove ciò possibile, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività ad elevato rischio di corruzione; verifica l'efficace attuazione del Piano di prevenzione della corruzione e ne propone la modifica in caso di accertate violazioni o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; cura la pubblicazione sul sito; redige la relazione annuale.

- **L'organo Amministrativo, Dipendenti e Collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:** osservano le misure contenute nel Piano di Prevenzione della Corruzione.

5. COSTRUZIONE DEL PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE 2024-2026

5.1 PNA 2019 e PTPC 2024-2026.

La scelta di ACI GEST SRL è stata quella di predisporre il proprio Piano, prevedendo una specifica analisi delle aree di rischio e l'approntamento delle relative procedure, atte a prevenire episodi di corruzione, posto anche che la definizione della corruzione e degli episodi da evitare risulta essere, ai fini della norma qui applicata, ben più ampia del mero dettato normativo del codice penale, al di là delle modifiche normative intervenute: lo stesso PNA precisa infatti che *“il concetto di corruzione che viene preso in riferimento ha un’accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., e sono tali da ricomprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati di funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”*.

Il presente piano si propone, in armonia con le linee guida ANAC di rafforzare le misure idonee a prevenire fenomeni di corruzione ed illegalità all'interno della società.

5.2. Modalità di redazione ed adozione del Piano.

Questa redazione del piano ha preliminarmente identificato gli ambiti aziendali, oggetto dell'intervento, i processi e le attività sensibili, sulla base del vigente Organigramma aziendale.

Si è provveduto quindi a verificare – per ogni area aziendale – la possibilità della commissione ei singoli reati e comunque delle condotte passibili di corruzione.

E' stato quindi verificato il sistema di controllo esistente, ed è stato, infine, predisposto il Piano per la Prevenzione della Corruzione, che rappresenta un insieme coerente di principi, regole e disposizioni che:

- incidono sul funzionamento interno della Società e sulle modalità con le quali la stessa si rapporta con l'esterno;
- regolano la diligente gestione di un sistema di Prevenzione della corruzione;
- integrano il controllo delle attività sensibili, finalizzato a prevenire la commissione, o la tentata commissione, dei reati corruttivi e di condotte che possono favorire episodi di corruzione, intesa nel senso ampio dato dalla norma in parola;
- assicurano condizioni di trasparenza e correttezza nella conduzione delle attività aziendali a tutela della reputazione e dell'immagine, proprie e delle società controllate, degli interessi degli azionisti e del lavoro dei propri dipendenti;
- mirano a prevenire episodi di corruzione, in tutti gli ambiti aziendali.

Il tutto secondo il seguente processo:

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	L'organo amministrativo quale Consiglio d'Amministrazione
	Individuazione dei contenuti del Piano	Responsabile della prevenzione (RPC)- OdV Organo amministrativo
	Redazione	Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Adozione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione		Organo Amministrativo
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Responsabile Prevenzione ed Attuazione del Piano (RPC),
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile della prevenzione della Corruzione
Monitoraggio e audit del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Soggetto/i indicati nel Piano triennale e Responsabile della Prevenzione della Corruzione
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione, ciascuno per la propria competenza.	Responsabile della Prevenzione della Corruzione

In conclusione, si ritiene doveroso precisare che, ai fini dell'aggiornamento del Piano e della sua attività di verifica, la Società ha identificato il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione che è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione del 10 gennaio 2017.

5.3 PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del presente Piano è garantire alla Società il presidio del processo di monitoraggio e verifica dell'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative.

Ciò consente, da un lato, di prevenire rischi di corruzione derivanti da comportamenti scorretti o illeciti del personale e, dall'altro, di rendere il complesso delle azioni

programmate efficace anche a presidio della corretta gestione della società.

Pertanto, in linea con le prescrizioni normative e le indicazioni dell'ANAC, il processo di predisposizione del P.T.P.C. è stato prioritariamente finalizzato alla creazione di un sistema concretamente volto alla riduzione delle possibilità del verificarsi di casi di corruzione, all'incremento della capacità preventiva del fenomeno e, più in generale, alla creazione di un contesto culturale complessivamente sfavorevole alla corruzione stessa. In tale ottica, si è ritenuto in primo luogo opportuno fare riferimento ad un concetto ampio di corruzione, tale da ricomprendere tutte le situazioni in cui nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni ritenute rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite.

Le valutazioni hanno così riguardato non solo le aree espressamente indicate dalla Legge come a rischio di corruzione (scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma anche le altre attività suscettibili di presentare rischi di integrità.

Sulla base di tali presupposti, il percorso di costruzione del Piano si è svolto secondo le seguenti fasi:

- individuazione dei processi a rischio,
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
- individuazione, per ciascun processo, delle misure di prevenzione, tempi di attuazione e responsabilità.

5.4 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO

I processi a rischio di corruzione sono stati selezionati previa ricognizione delle attività svolte dalla Società.

In particolare, sono state individuate le seguenti procedure:

- procedura organizzativa nei rapporti con la P.A.;
- procedura organizzativa per la gestione della contabilità;
- procedura organizzativa per l'approvvigionamento di beni e servizi;
- procedura organizzativa per i reati sulla sicurezza e i reati informatici.

I **processi** e i sottoprocessi complessivamente inseriti nel presente Piano sono quelli

indicati nel seguente elenco:

- Affidamento lavori, servizi e forniture (sotto processi: procedure per l'individuazione del contraente, verifica di aggiudicazione, esecuzione e verifica del contratto);
- Acquisizione e progressione del personale (sotto processi: reclutamento e selezione, progressioni di carriera);
- Conferimento incarichi e consulenze;
- Gestione flussi finanziari (sotto processi: gestione di cassa ed economale, gestione di pagamenti a qualsiasi titolo).

5.5 INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI

I possibili **rischi** connessi a ciascun processo selezionato sono stati individuati sulla base dei criteri del risk management espressamente richiamati dal Piano Nazionale Anticorruzione.

In tale ottica, ciascun processo è stato caratterizzato sulla base di un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico grado di criticità, singolarmente ed in comparazione con gli altri processi. Il modello adottato per la pesatura dei rischi individuati è sostanzialmente conforme a quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione e si basa su due variabili:

- probabilità dell'accadimento: stima della probabilità che il rischio si manifesti in un determinato processo.
- impatto dell'accadimento: stima dell'entità del danno, materiale e/o di immagine, connesso al concretizzarsi del rischio.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro le due variabili. Pertanto, più l'indice di rischio è alto, più il relativo processo è critico dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza.

Il PNA 2019 introduce un approccio di tipo qualitativo e non più quantitativo di valutazione del rischio. Lo scopo è quello di indirizzare e accompagnare le Pubbliche Amministrazioni e le Società pubbliche sono chiamati ad applicare la normativa in materia di prevenzione della corruzione con un approccio procedimentale sostanziale e non più meramente formale.

Piuttosto che sulla meccanica applicazione di parametri e formule per il calcolo del rischio, il nuovo approccio di tipo qualitativo e non più quantitativo pone il responsabile nelle condizioni di dover acquisire un'adeguata consapevolezza della minaccia di corruzione e dei relativi impatti che questa può avere sull'amministrazione, e di conseguenza, sugli stakeholders (cittadini, utenti, operatori economici, sistema Paese nel suo complesso).

È evidente che l'adeguato livello di consapevolezza del contesto di minaccia che grava sull'Amministrazione costituisce un fondamentale prerequisito per un'efficace attività di contrasto della corruzione.

Il valore del rischio di un evento di corruzione è calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto:

Rischio (E) = Probabilità(E) x Impatto(E)

La probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare **la probabilità** di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 4 valori:

- molto basso,
- basso,
- medio,
- alto.

L'impatto – utilizzando la stessa scala di valori - verrà valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe:

1) sull'Amministrazione in termini di:

- qualità e continuità dell'azione amministrativa,
- impatto economico,
- conseguenze legali,
- reputazione e credibilità istituzionale, etc.;

2) sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

In conformità con l'indicazione del PNA 2019, si è preso a riferimento una presunzione di rischio tale da assumere una posizione massimamente garantista.

Il prodotto derivante da questi due fattori ha avuto, come possibile esito, soltanto quattro valori di rischio: "molto basso", "basso", "medio" e "alto", che sono tutti valori che richiedono un adeguato - seppur differenziato - trattamento in termini di mitigazione del rischio, con idonee misure preventive.

Con il passaggio all'approccio di *pesatura* di tipo qualitativo, si è dato ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza.

La rilevazione dei dati e delle informazioni sarà operata da parte dei responsabili delle unità organizzative coinvolte nello svolgimento del processo (c.d. self assesment). In ogni caso, per le valutazioni espresse bisognerà esplicitare sempre la motivazione del giudizio espresso e fornire delle evidenze a supporto. Le valutazioni devono essere sempre supportate da dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi. Tali dati (per es. i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari, segnalazioni, ecc.) consentono una valutazione meno autoreferenziale e una stima più accurata, nonché rendono più solida la motivazione del giudizio espresso.

Non bisogna dimenticare, in fase di analisi, che è necessario pensare alla possibilità di accadimento del rischio oltre che sulla stima del rischio stesso.

Di seguito si riportano alcuni indicatori comunemente accettati, ampliabili o modificabili.

Tali indicatori tornano utili per verificare le “probabilità del rischio”.

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO
(UTILI AL FINE DELLA VALUTAZIONE DELLE PROBABILITA')

- 1) livello di interesse "esterno": valutare la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e/o di benefici per i destinatari del processo che determinano un incremento del rischio;
- 2) grado di discrezionalità del decisore/operatore: considerare la presenza o meno di un processo decisionale altamente discrezionale che determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- 3) manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: osservare se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato i. nell'amministrazione o in altre realtà simili, in tal caso il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- 4) opacità del processo decisionale: considerare se l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, ridurrebbe il rischio;
- 5) livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità, in ACI sono i referenti e i responsabili di struttura a verificare e monitorare rischi e misure – tra l'altro tale impegno è legato al Piano di valutazione delle Performance – rilevare se ci sono carenze e mancanze di collaborazione;
- 6) esistenza di misure di trattamento e attuazione effettiva delle stesse: già esistenti, e applicata attuazione di misure di trattamento, a cui si associa una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

DATI OGGETTIVI PER LA STIMA DEL RISCHIO

Per migliorare il processo di misurazione del livello di rischio è necessario supportare l'analisi di tipo qualitativo con l'esame dei dati statistici che possono essere utilizzati per stimare la frequenza di accadimento futuro degli eventi corruttivi. In particolare, si suggerisce di utilizzare (*DATI, EVIDENZE E MOTIVAZIONE DELLA MISURA APPLICATA*):

- 1) i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione. Le fattispecie che possono essere considerate sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso, e i decreti di citazione a giudizio riguardanti: reati contro la PA - il falso e la truffa - procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei conti) - i ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici. Tali dati possono essere reperiti dall'Ufficio Legale dell'Amministrazione o tramite l'Avvocatura (se presenti all'interno dell'Amministrazione), o dall'Ufficio Procedimenti Disciplinari e l'Ufficio Approvvigionamenti/Contratti. Si può ricorrere anche alle banche dati on-line già attive e liberamente accessibili (es. es. Banca dati delle sentenze della Corte dei Conti, Banca dati delle sentenze della Corte Suprema di Cassazione).
- 2) le segnalazioni pervenute, nel cui ambito rientrano certamente le segnalazioni ricevute tramite apposite procedure di whistleblowing, ma anche quelle pervenute dall'esterno dell'amministrazione o pervenute in altre modalità. Considerare, anche, il dato relativo ai reclami e alle risultanze di indagini di customer satisfaction, che possono indirizzare l'attenzione su possibili malfunzionamenti o sulla malagestione di taluni processi organizzativi.
- 3) ulteriori dati in possesso dell'Amministrazione (es. rassegne stampa, ecc.).

Per ogni oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso) e tenendo conto dei dati raccolti, si procede alla misurazione di ognuno dei criteri illustrati in precedenza. Ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si dovrà pervenire ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio. Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

I rischi complessivamente individuati del presente piano sono analizzati nelle schede dell'allegato A dello stesso.

5.6 INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI E DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Per ciascun processo identificato come critico sulla base del rispettivo indice di rischio, è in via di definizione un piano di azioni che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile e come tale connotato da un indice alto, medio, o basso ma ritenuto comunque meritevole di attenzione. Per ciascuna azione, verranno evidenziati:

- la responsabilità di attuazione;
- la tempistica di attuazione.

Tale metodo di strutturazione delle azioni e di quantificazione dei risultati attesi renderà possibile il monitoraggio periodico del Piano, presupposto basilare per migliorarne in sede di aggiornamento la formalizzazione e l'efficacia.

Le misure complessivamente programmate nell'ambito del presente Piano e i relativi indicatori sono indicati nelle schede che costituiscono l'Allegato A al presente piano.

Nel paragrafo che segue, per ogni processo tipico della Società, sono individuati dei sottoprocessi meritevoli di attenzione preventiva ad ognuno dei quali viene attribuito un codice alfabetico di rischio e indicate le relative misure di prevenzione.

Processo A: AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

Considerate le modeste dimensioni dell'assetto societario, si deve evidenziare che gli affidamenti di servizi e forniture risultano limitati ed essenziali per la gestione delle attività/compiti affidati dall'Ente controllante. A tal proposito, si evidenzia che gli affidamenti avvengono ai sensi del D. Lgs. n. 36/2023, che è il Nuovo Codice degli Appalti.

Pertanto, le sottocategorie, ovvero i singoli sottoprocessi oggetto di mappatura sono i seguenti:

A.1 Procedure per l'individuazione del contraente

Rischio A comportamenti non corretti nelle diverse fasi del procedimento quali la

pubblicazione di un avviso di interesse sul sito della Società per la ricerca del contraente, vaglio delle Manifestazioni di interesse pervenute, valutazione delle offerte pervenute, aggiudicazione al miglior offerente.

Misure di prevenzione: rispetto del nuovo Codice degli Appalti per acquisti di beni e/o servizi sotto soglia.

A.2 Verifiche ai fini dell'aggiudicazione

Rischio B mancato o insufficiente controllo dei requisiti di ordine generale (D. Lgs 50/2016)

Misure di prevenzione: Applicazione dell'art. 80 D. Lgs 50/2016 (Codice degli Appalti).

A.3 Esecuzione e verifica del contratto

Rischio C mancato riscontro delle prestazioni rese o dei beni forniti

Misure di prevenzione: Rispetto delle condizioni contrattuali e del Codice di Comportamento di AC Verona vigente.

Processo B: ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

Il processo considera due sotto processi meritevoli di azione preventiva:

B1. Reclutamento e selezione:

Rischio D mancanza di trasparenza e imparzialità nella procedura di selezione-definizione di requisiti di accesso personalizzati.

Misure di prevenzione: l'Organo Amministrativo nella redazione dell'avviso di selezione dovrà aver cura di predeterminare i fattori di valutazione in modo chiaro tali da ridurre al minimo gli elementi di discrezionalità. Eventuali specificità professionali potranno caratterizzare i titoli di preferenza, utili all'attribuzione del punteggio. Monitoraggio dei titoli professionali presentati in fase di assunzione. Applicazione del Regolamento di assunzione.

B2. Composizione Commissione di Selezione:

Rischio E irregolare composizione della Commissione di Selezione - conflitto di

interesse **Misure di prevenzione:** i componenti della Commissione di Selezione dovranno presentare, ai fini dell'efficacia del provvedimento di nomina, idonea dichiarazione attestante l'assenza di cause di incompatibilità e di conflitto d'interesse attuale o potenziale.

B3. Progressioni di carriera

Rischio F progressioni di carriera riconosciute allo scopo di agevolare Dipendenti particolari.

Misure di prevenzione: le progressioni dovranno essere deliberate dall'Organo Amministrativo in conformità alle norme contenute nel Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro del Commercio (art. 218) e sulla base del percorso formativo acquisito dai dipendenti oltreché in funzione della necessità oggettiva di presidiare particolari settori

di attività

Processo C: CONFERIMENTO INCARICHI E CONSULENZE

C1 Conferimento incarichi di consulenza e collaborazione

Rischio G mancanza di motivazione, di imparzialità e trasparenza nell'atto di incarico, con lo scopo di agevolare particolari soggetti.

Misure di prevenzione: l'Organo Amministrativo nel conferire incarichi dovrà tener conto di tutti i presupposti di Legge, valutando i titoli di studio/professionali necessari per presidiare l'attività oggetto di incarico. Viene adottato per analogia il "Regolamento per il conferimento di servizi professionali" a soggetti esterni in base all'art. 7 del D.lgs. 165/2001 adottato dall'Ente AC Verona.

Processo D: GESTIONE FLUSSI FINANZIARI E/U

D1 Gestione di cassa ed economale

Rischio H comportamenti non conformi alla Legge e ai principi contabili (ad es. distrazione somme, rendicontazioni infedeli...)

Misure di prevenzione: Osservanza delle procedure relative alla gestione contabile. Rispetto del Codice di Comportamento già introdotto e vigente.

D2 Gestione di pagamenti a qualsiasi titolo

Rischio I comportamenti non conformi alla Legge e ai principi contabili (ad es. indebiti pagamenti e rendicontazioni infedeli e/o omesse).

Misure di prevenzione: Osservanza delle procedure relative alla gestione contabile, rispetto del Codice di Comportamento già introdotto e vigente.

5.7 CATALOGO DEI RISCHI

Con riferimento all'analisi sopra esplicitata, nella tabella che segue sono riportati per ciascun sotto processo i rischi individuati:

CATALOGO DEI RISCHI

PROCESSO	RISCHIO	CODICE RISCHIO
A 1	Comportamenti non corretti nelle diverse fasi del procedimento	A
A 2	Mancato o insufficiente controllo dei requisiti di ordine generale (D. Lgs 50/2016)	B
A 3	Mancato riscontro delle prestazioni rese o dei beni forniti	C
B 1	Definizione di requisiti di accesso " personalizzati " Mancanza di trasparenza ed imparzialità	D
B 2	Irregolare composizione della commissione di selezione - conflitto di interesse	E
B 3	Progressioni di carriera riconosciute allo scopo di agevolare dipendenti particolari	F
C	Mancanza di motivazione, di imparzialità e trasparenza nell'atto di incarico, con lo scopo di agevolare particolari soggetti	G
D	Comportamenti non conformi alla legge e ai principi contabili (ad es. distrazione somme, rendicontazioni infedeli...)	H
D 2	Comportamenti non conformi alla Legge e ai principi contabili (ad es. difformità di trattamento tra fornitori, indebiti pagamenti)	I

5.8 Valutazione dei processi a rischio

Sulla base dell'analisi dei processi e dei relativi rischi associati sono emerse le valutazioni di rischio contenute nel quadro sinottico dei rischi che viene allegato al presente piano.

6. MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si indicano nel presente paragrafo le misure organizzative di carattere generale che la Società pone o si impegna ad attuare sulla base delle disposizioni dettate dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

6.1 PIANO DI FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE 2024-2026

Al fine di implementare la formazione in materia di anticorruzione già erogata dall'Ente controllante anche ai Dipendenti della Società, nel triennio 2024-2026 si intende avviare una serie di incontri per aggiornare il personale sulle principali novità normative, come previsto dai PNA. Le iniziative riguarderanno due livelli:

- GENERALE

Si tratta di percorsi di formazione incentrati sia sulla nozionistica del concetto di corruzione, della normativa in tema di anticorruzione, sull'etica e la legalità, sul concetto del whistleblowing.

- SPECIFICO

Tale livello è rivolto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, ed anche al Personale della Società, con particolare riferimento alla metodologia di gestione del rischio. Tali interventi formativi costituiscono un impegno atto anche a professionalizzare gli operatori per renderli capaci di sensibilizzare e rendere edotti gli interlocutori esterni sul concreto e fattivo impegno della società ACI GEST S.R.L. nella diffusione, al proprio interno, di una cultura dell'etica e della legalità.

Infine, l'ACI GEST S.R.L. è tenuta a prevedere l'attivazione di sessioni formative sul PTPCT nei confronti del personale assunto a qualunque titolo.

6.2 CODICE DI COMPORTAMENTO

Ai fini del necessario adeguamento ai principi dettati dal D.P.R. n. 62/2013 in materia di Prevenzione della Corruzione, di trasparenza e tracciabilità e di estensione degli obblighi di condotta previsti a tutti i collaboratori e consulenti della Società, l'ACI GEST S.R.L. ha adottato il "Codice di Comportamento" pubblicato sul sito istituzionale dell'Automobile Club di Verona nella sezione "Società trasparente – Disposizioni generali – Atti generali".

6.3 ROTAZIONE DEL PERSONALE

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua, per le aree a più elevato rischio di

corruzione, la rotazione del personale quale misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, come sottolineato anche a livello internazionale.

Tenuto conto delle specificità della Società in relazione alle attività svolte, si rileva che le aree più soggette a rischio corruzione riguardano, prevalentemente, le attività inerenti alla gestione delle attività dello sportello della Sede (attività di assistenza e consulenza automobilistica, attività di esazione tasse automobilistiche, promozione tessere ACI). A tal riguardo, si osserva che, nonostante non sia possibile attuare una rotazione del personale stante le ridotte dimensioni dell'organico, di fatto i Dipendenti, in merito alle attività di front office, attuano una rotazione in caso di sostituzione per turni, ferie o malattia e sono in grado di essere intercambiabili tra di loro.

Ciò al fine di favorire una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni e avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività.

6.4 MONITORAGGIO DEI TERMINI DEI PROCEDIMENTI

Per la ridotta complessità dei procedimenti di competenza della società, non si ritiene di prevedere monitoraggi specifici.

Infatti, in riferimento ai processi di carattere di supporto alle attività dell'Ente (supporto alle attività di Assistenza automobilistica dell'Ente, supporto alle attività dell'Ufficio Soci e tasse dell'Ente, supporto alle attività Amministrative dell'Ente. Il monitoraggio viene effettuato sul procedimento complessivo da parte degli uffici dell'Ente. Per ciò che concerne l'attività di gestione della Delegazione di Sede, i procedimenti consistono essenzialmente nel rilascio dei documenti per la circolazione, tasse automobilistiche, rinnovi patenti e tessere associative, che vengono generalmente forniti in tempo reale direttamente allo sportello, se la documentazione presentata è corretta.

6.5 TUTELA DEL DENUNCIANTE (WHISTLEBLOWER)

Al fine di dare attuazione alle disposizioni normative, la Società garantisce la disponibilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza a ricevere segnalazione di illeciti da parte di Dipendenti della Società, secondo la procedura stabilita in base alla necessità di garantire la massima riservatezza.

7. ALTRE MISURE DI CARATTERE GENERALE

La Società è da sempre attenta a individuare e/o verificare l'assenza di:

- casi di conflitto di interessi tra i Dipendenti della Società ed i soggetti terzi, i rispettivi titolari, Amministratori, Soci e Dipendenti;

- cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi;
- rotazione “straordinaria” del personale.

Il monitoraggio è rimesso al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, fermo restando l'obbligo di ciascun Dipendente di informarlo per iscritto in ordine ai rapporti personali che, tenuto conto delle mansioni o degli incarichi assegnati, possono determinare una situazione critica in riferimento ai casi sopra indicati.

Restano fermi gli obblighi informativi in materia di violazione delle disposizioni del presente Piano.

7.1 CONFLITTO DI INTERESSE

L'ACI GEST S.R.L. ha scelto di dedicare una particolare attenzione all'accertamento dell'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, quale misura adeguata a contrastare situazioni di corruzione anche solo percepita. Più in generale ogni Dipendente è tenuto a rendere Dichiarazione di Insussistenza di situazioni di conflitto di interesse, ogni qualvolta ravvisi la possibile sussistenza di situazioni che possano determinare un conflitto di interessi rispetto alla propria attività.

Il Referente per la Società che riceve la dichiarazione deve, entro tre giorni dal ricevimento, valutare il contenuto della stessa e verificare la sussistenza o meno del conflitto, dichiarando

- la non esistenza del conflitto;
- la sostituzione dell'interessato;
- la conferma del ruolo malgrado l'esistente conflitto, motivando l'impossibilità di sostituzione, invitando il soggetto interessato alla massima correttezza sulla quale vigilerà nella sua funzione.

7.2 INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA'

ACI GEST S.R.L. assicura il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013.

Nel caso di conferimento di incarico, l'Organo Amministrativo è tenuto a rendere apposita Dichiarazione ai sensi degli art. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000 circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D. Lgs. n. 39/2013. Detta dichiarazione è oggetto di verifica da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sia con riferimento alla veridicità di quanto dichiarato che avuto riguardo alla assenza di cause di inconferibilità all'incarico. Con cadenza annuale, nel corso dello svolgimento dello stesso incarico, il RPCT procede all'acquisizione da parte del soggetto interessato di specifica Dichiarazione resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000 di insussistenza delle cause di

Incompatibilità di cui al D. Lgs. n. 39/2013.

Eventuali cause ostative che sopraggiungano successivamente dovranno essere segnalate da parte dei soggetti incaricati direttamente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

7.3 ROTAZIONE “STRAORDINARIA” DEL PERSONALE

L'istituto della rotazione “straordinaria è previsto dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater) del D. Lgs. 165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione “del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva”.

È importante chiarire che detta misura di prevenzione non si associa in alcun modo alla rotazione “ordinaria”.

L'ANAC con la deliberazione n. 215/2019 ha provveduto a fornire indicazioni in ordine a:

- **reati presupposto per l'applicazione della misura**, individuati in quelli indicati dall'art. 7 della Legge n. 69/2015, ovvero gli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del Codice Penale;
- **momento del procedimento penale in cui l'Amministrazione o la Società pubblica deve adottare il provvedimento motivato di eventuale applicazione della misura**, individuato nel momento in cui il soggetto viene iscritto nel Registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p. in quanto è proprio con quell'atto che inizia un procedimento penale.

In considerazione del momento scelto dall'ANAC, quale “avvio del procedimento penale”, si ritiene opportuno che le Amministrazioni in sede di disciplina della misura all'interno del PTPCT oppure attraverso un autonomo Regolamento, prevedano il dovere in capo ai Dipendenti, qualora fossero interessati da procedimenti penali, di segnalare immediatamente all'Amministrazione l'avvio di tali procedimenti.

Resta ferma la necessità, da parte dell'Amministrazione, prima dell'avvio del procedimento di rotazione, dell'acquisizione di sufficienti informazioni atte a valutare l'effettiva gravità del fatto ascritto al Dipendente.

8. TRASPARENZA EX D. LGS 33/2013

8.1 LA TRASPARENZA NELLA LEGGE N. 190/2012

La trasparenza, come strutturata nella Legge n. 190/2012, rappresenta uno strumento fondamentale per la Prevenzione della Corruzione e per una migliore efficienza dell'azione amministrativa e, in questo senso, costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m), della Costituzione.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni e si realizza attraverso la pubblicazione, in formato aperto, di atti, dati ed informazioni sui siti web.

8.2 IL DECRETO LEGISLATIVO N. 33/2013 E LE ALTRE DISPOSIZIONI PER L'APPLICAZIONE DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Il Decreto Legislativo n. 33/2013, di attuazione della delega contenuta nella Legge n. 190/2012, attua il riordino della disciplina in tema di pubblicità e trasparenza come disposto dalla medesima Legge; il citato Decreto Legislativo, da un lato, rappresenta un'opera di "codificazione" degli obblighi di pubblicazione che gravano sulle Pubbliche Amministrazioni e, dall'altro lato, individua una serie di misure volte a dare a questi obblighi una sicura effettività.

Tra le principali innovazioni di cui al Decreto Legislativo n. 33/2013, oltre alla definizione del principio di trasparenza come accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività dell'Amministrazione Pubblica, occorre ricordare l'introduzione del nuovo istituto dell'"Accesso civico" per cui chiunque può richiedere la messa a disposizione così come la pubblicazione di tutte le informazioni e dei dati di cui è stata omessa la pubblicazione. Con lo stesso Decreto si prevede, inoltre, l'obbligo di un'apposita sezione del sito web denominata "Società Trasparente", si individuano le informazioni ed i dati che devono essere pubblicati e si definisce lo schema organizzativo delle informazioni.

Il Decreto Legislativo n. 33/2013 disciplinava anche il contenuto del Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, prevedendo che questo costituisse una sezione del Piano di prevenzione della corruzione; prevedeva, inoltre, la nomina di un Responsabile per la Trasparenza i cui compiti principali erano l'attività di controllo e di segnalazione di eventuali ritardi o mancati adempimenti.

Successivamente, la disciplina anzidetta è stata oggetto di revisione (in attuazione della delega di cui all'art. 7 della Legge n. 124/2015) tramite il Decreto Legislativo n. 97/2016 che ha modificato il Decreto Legislativo n. 33/2013 incidendo su diversi aspetti (ambito di applicazione; accesso alle informazioni pubblicate su altri siti; obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi dirigenziali; responsabilità derivante dalla violazione delle disposizioni in materia di pubblicazione e accesso civico, ecc.). In particolare, con la nuova disciplina si prevede la soppressione dell'obbligo di redigere il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità demandando a ciascuna Amministrazione il compito di indicare, in una apposita sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati. Di conseguenza, anche secondo le

indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016, la figura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione è stata interessata in modo significativo dalle modifiche legislative intervenute, con la tendenza a voler unificare in capo ad un unico soggetto l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza anche in coerenza alla (già sopra ricordata) ormai completa integrazione delle definizioni organizzativa dei flussi informativi di pubblicazione dei dati dall'interno del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Ancora, quale altra innovazione di particolare rilievo introdotta dallo stesso Decreto Legislativo n. 97/2016, occorre evidenziare la nuova disciplina del diritto di Accesso Civico c.d. "generalizzato" tramite cui si prevede una nuova forma di Accesso Civico, da parte di chiunque, in relazione a tutti i dati e documenti detenuti dalla Società ulteriori rispetto a quelli già oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente.

8.3 L'ADEGUAMENTO AGLI OBBLIGHI VIGENTI

La Società ACI GEST S.R.L. ha provveduto a dare applicazione agli obblighi di legge, attraverso la sezione "Società trasparente ACI GEST S.R.L.", articolata sulla base della struttura prevista dal Decreto Legislativo n. 33/2013, e resa disponibile dall'Automobile Club di Verona sul proprio sito istituzionale.

A tal proposito si evidenzia che ai sensi del novellato art. 1, comma 7, della Legge 190/2012, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza RPCT deve :

- provvedere al monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- controllare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare all'Organo Amministrativo casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità.

9. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO INTEGRATO

9.1 MONITORAGGIO

Il monitoraggio sull'attuazione delle azioni indicate nel presente modello integrato avviene, con cadenza annuale, con le modalità di seguito indicate:

- entro il 15 gennaio di ogni anno, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione redige una relazione di rendiconto sullo stato di attuazione e sull'efficacia delle misure indicate nel Piano. La relazione, redatta in conformità alle disposizioni

dettate dal Piano Nazionale Anticorruzione, è trasmessa all'organo amministrativo ed è pubblicata sul sito web www.verona.aci.it – sezione “Società trasparente ACI GEST S.R.L.”.

9.2 AGGIORNAMENTO

L'aggiornamento del presente Modello integrato avverrà con cadenza annuale e riguarderà i contenuti di seguito indicati:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
- individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione;
- ogni altro contenuto individuato dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

L'aggiornamento potrà avvenire anche in corso d'anno, qualora reso necessario da eventuali adeguamenti a disposizioni normative, dalla riorganizzazione di processi o funzioni o da altre circostanze ritenute rilevanti dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

10. SANZIONI

Il mancato rispetto delle previsioni contenute nel presente PTPCT sia da parte del personale che da parte degli amministratori costituisce illecito disciplinare in applicazione delle previsioni dettate dall'art. 1 comma 14 della L.190/2012.

Specifiche responsabilità di natura disciplinare ed amministrativa sono poste a carico del Responsabile della Prevenzione in applicazione delle previsioni dettate dall'art. 1 commi 8, 12 e 14 della L. 190/2012.

11. APPROVAZIONE DEL PIANO

Il presente Piano verrà approvato con Verbale del Consiglio d'Amministrazione del 25 gennaio 2024.

FONTI NORMATIVE E PRASSI AMMINISTRATIVA

Si riportano di seguito le fonti normative vigenti in materia di Anticorruzione, rispettivamente in ambito internazionale, nazionale e locale, ed i fondamentali atti di prassi amministrativa emanati in materia.

Fonti normative di ambito internazionale:

- Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione,

adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116;

- Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110.

Fonti normative di ambito nazionale:

- Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la “Disciplina delle responsabilità amministrative delle persone giuridiche, delle Società e delle Associazioni anche prove di personalità giuridica a norma dell’art. 11 della Legge 29 settembre 2000, n. 300;
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati in controllo pubblico, a norma dell’arti. 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, “Regolamento recante Codice di Comportamento dei Dipendenti pubblici, a norma dell’art. 54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
- Decreto-legge 24 giugno 2014 n. 90, recante “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa per l’efficienza degli uffici giudiziari” convertito in Legge 11 agosto 2014 n. 114;
- Legge 7 agosto 2015 n. 124 recante “Deleghe al governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di Prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’art. 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche”
- Decreto Legislativo n. 175 del 19 agosto 2016, recante “Testo unico in materia di Società a partecipazione pubblica” e successivo D. Lgs. n. 100/17 del 16 giugno 2017, recante disposizioni integrative e correttive al predetto Decreto 175.

A livello di prassi amministrativa, assumono rilievo i seguenti atti:

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013, recante

“Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”;

- circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1 di data 25 gennaio 2013;
- circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 2 di data 19 luglio 2013;
- linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla Legge n. 190/2012;
- intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali per l’attuazione dell’art. 1, commi 60 e 61, della Legge n. 190/2012, sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013;
- Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi della Legge n. 190/2012 ed approvato con deliberazione della CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità della Amministrazioni Pubbliche, soggetto poi sostituito da ANAC) n. 72 di data 11 settembre 2013;
- “Linee guida in materia di Codici di Comportamento delle PPAA” approvate con deliberazione della CIVIT n.75 del 24 ottobre 2013;
- Protocollo di intesa del 15 luglio 2014 avente ad oggetto “Prime linee guida per l’avvio del circuito collaborativo tra ANA-Prefetture-UTG ed Enti locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l’attuazione della trasparenza amministrativa”;
- Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (cd Whistleblower”) approvate con determinazione di ANAC n. 6 del 28 aprile 2015;
- Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza da parte delle Società e degli Enti di diritto privato controllati e partecipati dalle PPAA e dagli Enti pubblici economici” approvate con determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015;
- Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione” approvato con determinazione ANAC n.12 del 28 ottobre 2015;
- “Piano Nazionale Anticorruzione 2016” approvato con determinazione di ANAC n. 831 di data 3 agosto 2016;
- “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili” approvate con determinazione di ANAC n. 833 di data 3 agosto 2016;

- “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'Accesso Civico di cui all'art. 5 comma 2 del D. Lgs. 33/2013” approvate con determinazione di ANAC n. 1309 di data 28 dicembre 2016;
- “Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016” approvate con determinazione di ANAC n. 1310 di data 28 dicembre 2016.

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

A.N.A.C. Autorità Nazionale Anticorruzione

A.V.C.P. Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture
CIVIT Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità della Amministrazioni Pubbliche

P.N.A. Piano Nazionale Anticorruzione

P.P. Piano della Performance

P.T.P.C. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

P.T.P.C.T. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

P.T.T.I. Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

R.P.C.T. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

- ALLEGATO A): quadro sinottico dei rischi